AFFIDARE AL PRIVATO LE PIÙ PRESTIGIOSE STRUTTURE SANITARIE: QUESTO IL "MODELLO INNOVATIVO" PROPOSTO DAL CENTRODESTRA

IL GOVERNO DEI SANI E RICCHI

di **Fulvio Aurora**

Il Servizio sanitario nazionale sta per essere destrutturato. La legge finanziaria approvata in Senato ed in via di approvazione alla Camera dei deputati delega il governo ad emanare provvedimenti nei quali vengano individuati "gli enti pubblici e le agenzie, finanziati direttamente o indirettamente dallo Stato o da altri enti pubblici, disponendone la trasformazione in società per azioni o in fondazioni di diritto privato ovvero la soppressione e messa in liquidazione".

In altra parte la legge dice che "in via sperimentale questa norma si applica anche agli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, ferma la natura pubblica degli istituti medesimi", un articolo così mette in discussione il fondamento giuridico dello stato sociale, nella fattispecie del servizio sanitario nazionale. Per questo non è accettabile sul piano storico, etico e costituzionale.

Il Servizio sanitario nazionale (Ssn) nasce da un movimento di lotta - l'invenzione delle Unità sanitarie locale proviene dal Comitato di liberazione nazionale alta Italia (Clnai) nel 1943 - e la sua maturazione, sancita con la legge 833 del 1978, deriva da quanto sofferto e acquisito da milioni di lavoratori con le battaglie per il diritto alla salute e contro la nocività nei luoghi di lavoro, nonché da intellettuali, medici e ricercatori. Agli psichiatri democratici e alle associazioni dei famigliari dei malati mentali può sembrare assurdo che si rimetta in discussione la legge Basaglia, proponendo l'apertura di nuovi manicomi, eppure esiste una proposta di legge di Forza Italia, in discussione alla Commissione affari sociali della Camera, che va in quella direzione. Facciamo fatica a crederci, quasi si trattasse di "boutade" che vengono pronunciate e immediatamente scompaiono.

Purtroppo non è così. Ci vogliono anni, decenni, per costruire, ma ci vuole poco a distruggere. Succede "solo" che il pensiero del sistema capitalista nelle espressioni del Fondo monetario internazionale e dell' Organizzazione mondiale del commercio (Wto) trova compimento in un governo nato per questo. Il vice presidente del Consiglio dei ministri Gianfranco Fini rispondendo ad un interrogazione presentata dai parlamentari del Prc afferma che il passaggio dei quindici istituti di ricerca e cura a carattere scientifico "che andranno in mano a fondazioni no profit con ampia partecipazione dei privati" avviene all'interno di "un modello innovativo". Apprendiamo dunque che innovare significa affidare al privato le più prestigiose strutture sanitarie, quelle che hanno contribuito a fare del sistema sanitario italiano uno fra i più evoluti al mondo. Lo apprendiamo senza uno straccio di prova scientifica, visto che queste affermano che un sistema sanitario pubblico è più efficace, per i risultati di salute che produce e quanto a contenimento della spesa, dei sistemi privati. Questa misura corrisponde ad un'involuzione del sistema della sicurezza sociale, in particolare della sanità.

EPPURE È DIMOSTRATO CHE IL SISTEMA PUBBLICO È PIÙ EFFICACE PER RISULTATI E CONTENIMENTO DELLA SPESA

Si pone sullo stesso piano quella, annunciata dal ministro Sirchia, di stabilire una nuova tassa per i lavoratori e i datori di lavoro (quindi ancora per i lavoratori): un'assicurazione obbligatoria contro i rischi di non autosufficienza, che per ciò va respinta. Il problema è rendere coscienti gli operatori della salute e i cittadini utenti, prima che sia troppo tardi. Molti operatori e ricercatori degli istituti di ricerca hanno compreso il pericolo e si sono messi in lotta. Questa deve essere estesa e coinvolgere anche gli altri operatori del servizio sanitario nazionale, fino ad arrivare a forme generali di lotta. Sarà così possibile informare e mobilitare la popolazione, visto che, da non poche indagini, i cittadini criticano i molti limiti del servizio sanitario nazionale, ma non sono d'accordo di uscire da esso e ritrovarsi in un sistema, quello assicurativo, che garantisce dal rischio malattia solo i sani e ricchi.

LEGGI E DECRETI NATI PER PRIVATIZZARE

COSÌ L'ESECUTIVO SMANTELLA IL SSN

Il governo Berlusconi sta emanando una serie di leggi e di decreti che scardinano il Servizio sanitario nazionale.

La finanziaria blocca le assunzioni nella pubblica amministrazione, comprese quelle di personale sanitario, e prevede la privatizzazione degli enti pubblici, inclusi gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, di cui affida la gestione a Fondazioni private. Questo apre le porte alla privatizzazione del sistema e delle professioni sanitarie: gli Irccs sono istituti di ricerca, ma hanno competenze generali di gestione e organizzazione dei servizi sanitari.

Un decreto legge, che affonda le radici nell'accordo sottoscritto da tutte le Regioni l'8 agosto, riduce le prestazioni del Servizio sanitario nazionale, per fornire le quali le regioni dovranno introdurre nuovi ticket, a cominciare dai farmaci. Inoltre, autorizza le regioni a trasformare gli ospedali in fondazioni da cui le Asl dovranno acquistare le prestazioni sanitarie.

Un altro decreto legge taglia le prestazioni e il personale infermieristico. Infatti, sopperisce alla mancanza di infermieri autorizzando quelli in pensione al rientro e quelli in servizio a fare straordinari in regime di libera professione. I posti vacanti nelle piante organiche sono 40.000, ma la necessità di infermieri per garantire un servizio dignitoso è di 100.000 unità. E' evidente che queste misure non tamponano nemmeno le emergenze. Ma la libera professione infermieristica all'interno degli ospedali e la persistente carenza di organico consentiranno di classificare definitivamente alcune prestazioni (l'assistenza notturna) tra i servizi aggiuntivi, che le persone ricoverate dovranno pagare di tasca propria.

A DOHA LA PRESSIONE DELLE MULTINAZIONALI

WTO, LE MANI SUI SERVIZI ESSENZIALI

di **Sara Fornabaio**

Mercoledì scorso i ministri di 142 paesi riuniti a Doha (Qatar) hanno sottoscritto una dichiarazione conclusiva del terzo vertice dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) trasformando il "nuovo round" in semplice "programma di lavoro".

Un basso profilo per un vertice segnato da profonde divisioni, in particolare tra i paesi più ricchi e quelli meno avanzati. L'opposizione di questi ultimi al nuovo ciclo di negoziati non ha impedito a Stati Uniti, Unione Europea, Giappone e Canada di avviare trattative sui settori di maggiore interesse strategico. Tra questi spicca l'accordo relativo al commercio di servizi, il Gats (General Agreement on Trade in Services), orientato alla totale liberalizzazione del settore. Oggetto dell'accordo sono tutti i servizi, in pratica tutto ciò che non è merce, inclusi i servizi di base come istruzione, salute, fornitura di acqua ed energia, trasporti (sono elencati 160 servizi). Questo nonostante le Nazioni Unite avessero messo in evidenza l'impatto negativo della liberalizzazione di servizi essenziali per la concreta garanzia dei diritti umani, economici e sociali.

Nessuna meraviglia che su questo accordo le lobby delle multinazionali del settore abbiano esercitato tutta la pressione di cui sono capaci, considerato che l'intero settore dei servizi costituisce il 60% del Pil dei paesi più avanzati e il 50% degli altri paesi. Il valore totale del commercio di servizi ammontava, nel 1999, a 1.350 miliardi di dollari, circa un quarto del commercio di beni. I paesi industrializzati esportano il 71% dei servizi totali e ne importano il 67%. Nell'Ue, i servizi assorbono il 2/3 dell'economia e dell'occupazione. Negli Usa, essi hanno rappresentato 1/3 della crescita nazionale degli ultimi 5 anni.

Sulla sanità, le norme previste dal Gats renderanno "obbligatoria" la privatizzazione del settore che il governo Berlusconi sta mettendo in cantiere: parliamo di un mercato potenziale di 3.500 miliardi di dollari a livello mondiale. Quello che oggi è ambito di scelta politica del governo Berlusconi, che dovrà misurarsi con l'opposizione politica e sociale, se verrà varato il Gats sarà protetto da norme giuridicamente vincolanti, la cui applicazione è rafforzata da un sistema di sanzioni sotto accusa da parte del "popolo di Seattle" e di molti dei paesi meno avanzati per l'assoluta arbitrarietà e mancanza di trasparenza. Si profila un vero e proprio dominio delle multinazionali dei servizi in settori in cui l'intervento pubblico era finora considerato essenziale per garantire l'accesso a tutti i cittadini.

GLI ENTI NO PROFIT CHE "CURERANNO" GLI OSPEDALI

LA LUNGA MARCIA DELLE FONDAZIONI

di **Sandro Duccini**

La Finanziaria del centro destra prevede un'ulteriore accelerazione delle privatizzazioni del patrimonio e dei servizi pubblici. Sirchia è infatti intenzionato a far gestire dalle Fondazioni i quindici Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) di diritto pubblico. Non è che l'inizio, perché a seguire le Fondazioni potranno "curare" anche gli ospedali pubblici. L'obiettivo finale è quello che abbiamo sempre denunciato: mercato dei servizi sanitari, oltre che di quelli assistenziali, ai quali si potrà accedere con le assicurazioni private; un obiettivo che viene da lontano: «Non è un caso che la nascita delle Fondazioni bancarie in Italia coincida con il venire a maturazione, alla fine degli anni 80, del dibattito sulla crisi dello Stato sociale» (Censis, '99).

Se, però, oggi Berlusconi può affidare alle Fondazioni gli Irccs lo dobbiamo in larga misura alle scelte fatte dal centro sinistra per smantellare il Welfare, sostituendo all'intervento pubblico quello privato, non profit in primo luogo, categoria di cui le Fondazioni fanno parte. Nella precedente legislatura sono state infatti varate importanti misure, prima fra tutte il Decreto Visco sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus) del '97, che introduce importanti benefici fiscali per quegli enti noprofit che prevedono nel loro statuto di svolgere, o svolgano, attività nei settori dell'assistenza sociale e socio-sanitaria, dell'assistenza sanitaria e della ricerca scientifica. In questo modo si è reso maggiormente competitivo il terzo settore – quindi anche le Fondazioni – nei confronti del servizio pubblico, perché ai benefici fiscali introdotti vanno affiancati i bassi salari e la flessibilità degli operatori e delle operatrici del noprofit e l'apporto di lavoro non retribuito dei volontari.

Questo decreto è stato il primo tassello per introdurre il principio della sussidiarietà orizzontale, in cui lo stato non è più il garante della soddisfazione dei diritti dei cittadini ma al contrario interviene solo là dove non sia già intervenuto il privato. Questo principio è stato poi successivamente applicato su larga scala dalla riforma dell'assistenza approvata dal centrosinistra nel 2000 (con l'astensione di Forza Italia e con la nostra netta opposizione). Tra queste due misure legislative, va inserita la "disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria" ('98), che riguarda le Fondazioni. Secondo quest'ultima, le Fondazioni possono operare sia come erogatrici di finanziamenti, sia come gestore diretto delle iniziative.

Il centro destra sembra perciò intenzionato ad accelerare un processo già in atto, senza neppure provare ad introdurre, per temperarne gli effetti, un pacchetto minimo di ammortizzatori sociali come era nelle intenzione del centro sinistra. Il problema è ora costruire nel pese un'efficace opposizione politica e sociale per contrastare questa ulteriore fase di smantellamento del Welfare.

IL DOCUMENTO RSU

TUTTI I NO DEI LAVORATORI

L'assemblea nazionale dei lavoratori degli Irccs tenutasi a Roma all'Istituto Lazzaro Spallanzani il giorno 15 novembre, con all'ordine del giorno l'emendamento che il ministro della Salute ha presentato all'articolo 19 della legge Finanziaria con il quale si propone la trasformazione in Fondazioni degli Irccs, l'esternalizzazione di attività assistenziali e diagnostiche e la privatizzazione del rapporto di lavoro dei lavoratori, dopo ampio dibattito, ha espresso chiaramente la volontà di respingere ogni tentativo di: trasformare in fondazioni gli Irccs; privatizzazione della ricerca; privatizzazione della salute dei cittadini; privatizzazione del rapporto di lavoro dei lavoratori; ritorno alle logiche delle vecchie Inam attraverso le assicurazioni; smantellamento degli Irccs.

L'iniziativa di oggi (15 novembre, ndr) è la prima di una serie che vedranno i lavoratori degli Irccs impegnati a organizzare: presidi delle direzioni generali; assemblee di informazione nei posti di lavoro; iniziative di mobilitazione regionali; iniziative unitarie per la proclamazione di una giornata di sciopero generale di tutti i lavoratori della sanità. La priorità della ricerca pubblica deve essere il benessere del cittadino, non del profitto.

LA PROPOSTA

Rifondazione comunista promuove la presentazione di proposte di legge di iniziativa popolare per garantire le cure sanitarie, senza limiti di durata alle persone anzine malate croniche non autosufficienti ed alle persone affette da malattie invalidanti. Una proposta di legge in tal senso corredata da ben 16.000 firme è già stata depositata alla Regione Lombardia su iniziativa di un largo schieramento di associazioni ed organizzazioni che vanno dal Prc al Tribunale dei diritti del malato, alle Acli. Sulla stessa proposta si sta per partire con la presentazione e la raccolta delle firme anche alla Regione Toscana.

«COSTRUIAMO UN NUOVO MONDO»

MILANO E LOMBARDIA, NASCE IL FORUM-SALUTE

All'interno dei social forum di Milano e Lombardia sta nascendo un "Forum per la difesa della salute" che si propone di conoscere, studiare e lottare per migliorare le condizioni di salute nel proprio territorio con uno sguardo ampio, verso tutto il mondo. Il documento fondativo "Costruiamo un nuovo mondo" mette in luce le diseguaglianze e le differenze di classe che esistono a livello mondiale. Il documento fra l'altro afferma che «In tutto il mondo, la salute di chi lavora è meno importante del profitto e le fasce deboli della società pagano il prezzo più alto in termini di qualità di vita. Nelle società del mondo industrializzato la destabilizzazione dei nuclei familiari apre rischi di nuove povertà e nuovi disagi sociali e sanitari; la risposta neocapitalista che enfatizza il ruolo della famiglia non fa che aggravare il carico sui componenti meno socialmente difesi; sulle donne continua a gravare il peso sociale della cura dei più deboli. La vita nel lavoro è ancora una guerra che conta ogni giorno i propri morti e i propri feriti». Passando alla situazione italiana il documento ricorda che «vi sono stati gravi ritardi e inadeguatezze sul piano territoriale (Nord e Sud) e sociale …anche frutto di politiche restrittive che hanno progressivamente ridotto la copertura pubblica delle spese mediche. Ma a fronte di importanti risultati di salute che il Servizio sanitario pubblico ha mostrato progressivamente di raggiungere, nulla è stato più contrario agli interessi generali e ai bisogni del popolo che avviarne lo smantellamento».

Il Forum prevede di ampliarsi dal livello comunale e provinciale a quello regionale e nazionale. Per affermare che la salute non è una merce e la sanità non è un mercato; che la salute individuale è un bene collettivo da difendere e promuovere sull'intero pianeta; che condizione di salute e condizione sociale non sono separabili e la salute è connessa all'economia e all'organizzazione della società; che la difesa della salute richiede la prevenzione nei luoghi di vita e di lavoro e l'intervento pubblico in sanità non è negoziabile.

Il Forum organizza un presidio di protesta, con 157 fiaccole che rappresentano altrettanti lavoratori morti esposti alle sostanze cancerogene del Petrolchimico di Marghera, contro la sentenza che ha assolto gli imputati, per il 23 dicembre alle 18.30 davanti alla sede della Montedison a Milano. Indice inoltre un'assemblea per le 10 del primo dicembre a Milano, presso l'Istituto dei Tumori (via Venezian 1), per discutere le misure di privatizzazione della sanità e definire iniziative per contrastarle.

Per contatti: forumsalute@libero. it